

Spett.le

Comune di Martina Franca

Piazza Roma

74015 – Martina Franca (TA)

protocollo.comunemartinafranca@pec.rupar.puglia.it

c.a. Sindaco del Comune di Martina Franca

Ing. Gianfranco Palmisano

c.a. Dirigente Ufficio Pianificazione Integrata Paesaggistica

Ing. Lorenzo Lacorte

e, p.c., Spett.le

Regione Puglia

Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari

serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

dipartimento.ambiente.territorio@pec.rupar.puglia.it

c.a. Assessore all'Ambiente, Paesaggio e Urbanistica della

Regione Puglia

Avv. Anna Grazia Maraschio

OGGETTO: nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Martina Franca. Contributi e osservazioni

Questo documento, redatto e sottoscritto in forma congiunta da numerose associazioni ed enti locali, regionali e nazionali, nonché personalità del mondo accademico, intende fornire un contributo migliorativo al redigendo Piano Urbanistico Generale del Comune di Martina Franca, con particolare riferimento alle componenti paesaggio e biodiversità.

Ambito per gli Insediamenti Produttivi ATP3 "Gorgofreddo".

Si evidenzia come, nonostante la scelta riguardante tale previsione d'ambito abbia sollevato forti perplessità e critiche circostanziate provenienti da una larga fetta del mondo associazionistico, culturale, politico, militare e imprenditoriale locale, tale previsione sia ancora presente negli ultimi aggiornamenti degli elaborati del P.U.G., sebbene l'area destinata sia stata ridimensionata rispetto agli inizialmente previsti 63 ha. Si ribadisce che la previsione di realizzare nuovi insediamenti produttivi in località "Gorgofreddo", con conseguente consumo di suolo e forte impatto sulle componenti paesaggistiche e naturalistiche di un sito di grande rilevanza, sia in palese contraddizione con gli Obiettivi generali e la visione dello stesso P.U.G. tesi a limitare al massimo il nuovo consumo di suolo e proiettati verso una visione di città futura, dove *"le persone abitano felicemente un centro storico vivo e ristrutturato e i suoi paesaggi rurali recuperati come luoghi di benessere,*

godono dei prodotti agroalimentari di qualità, hanno creato una florida economia trainata dal settore tessile ed edilizio oltre che turistico e gioiscono della intensa attività culturale. Le persone usano auto e biciclette elettriche e sono connesse al mondo attraverso il cablaggio dell'intero territorio per offrire e ricevere opportunità. Nell'ultimo decennio la popolazione è cresciuta. Il territorio è divenuto luogo di attrazione, scelto da italiani e stranieri che si sono trasferiti in modo permanente o per soggiornarvi per lunghi periodi dell'anno”.

Si sottolinea che l'area di Gorgofreddo secondo le previsioni del sovraordinato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è considerata di estremo pregio in quanto:

- ✓ ricade completamente all'interno della Z.S.C. IT9130005 “Murgia di Sud Est” e su di essa non è stata effettuata alcuna verifica di coerenza con gli obiettivi e le misure di conservazione individuati nel Piano di Gestione del Sito Natura 2000;
- ✓ ricade completamente all'interno del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione della Valle dei Trulli;
- ✓ è contigua alla Riserva Naturale Statale Murge Orientali;
- ✓ è contigua ad alcuni tratturi storici, testimonianza della stratificazione insediativa, uno dei quali inseriti nel Cammino Materano;
- ✓ si sovrappone ad habitat di straordinaria importanza tipo l'habitat cod 9250 Boschi di Fragno perimetrato con DGR 2442_2018;
- ✓ si sovrappone all'UCP buffer della fascia di rispetto dai boschi;
- ✓ all'interno della stessa è segnalato, dallo stesso PUG, un geosito (dolina);
- ✓ all'interno della stessa sono presenti diversi trulli e fabbricati rurali in pietra a secco oltre a una fitta rete di muri a secco;
- ✓ sorge su Via Mottola, una delle strade più belle della Puglia e, per tale motivo, indicata nel PPTR come strada a valenza paesaggistica;
- ✓ appare definita da un mosaico agrario di appezzamenti di terreno di forma regolare contornati da muretti a secco e distribuiti in maniera continua tra lame e piccoli colli presentando forti elementi di naturalità;
- ✓ è caratterizzata da unitarietà delle componenti paesaggistiche contraddistinte dalla persistenza e rilevanza dei valori identitari, articolati in aspetti geomorfologici, naturalistici, monumentali e del paesaggio agrario di rilevante valore.

Da tutto quanto sopra esposto discende inequivocabilmente che l'area individuata non possa ospitare insediamenti produttivi, ragion per cui **si chiede lo stralcio di tale previsione dal PUG**. Si propone la rilocalizzazione dei nuovi insediamenti prendendo spunto dai seguenti suggerimenti alternativi:

- ✓ riqualificazione e rigenerazione dell'attuale zona industriale sita in località Cicerone (che ha un'area tra pieni e vuoti di circa 69 ettari, di cui 9 ettari vuoti), tenuto conto della presenza di numerosi capannoni sfitti, inutilizzati, o totalmente abbandonati;
- ✓ individuazione di un'area adeguata che sia in diretto e vicino collegamento con la SS 172 - direzione Taranto, attualmente oggetto di lavori di ampliamento e ammodernamento;
- ✓ individuazione di siti adeguati presso zone interstiziali del tessuto urbano quali, a titolo di esempio, le aree non edificate comprese tra il centro urbano, località Cicerone e località Giuliani, l'area attualmente destinata a residenze (AT3) in zona Pergolo e alcuni lotti disponibili nella frazione di San Paolo.

Ambito per gli insediamenti produttivi ATP3 "Arte Moda"- Pozzo Tre Pile

A proposito della previsione d'ambito per gli insediamenti produttivi denominata "Arte Moda" che descrive la realizzazione di un'area produttiva in località "Pozzo Tre Pile", si vuole porre all'attenzione di tecnici e amministratori comunali che, come enunciato per la località "Gorgofreddo" anche i terreni individuati in località "Pozzo Tre Pile" rappresentano un sito fortemente vincolato di estremo pregio naturalistico, paesaggistico e storico-architettonico come ben si comprende dalla lettura di un articolo di Umanesimo della Pietra - Numero unico luglio 2020 – dove proprio in merito alla località suddetta si legge che: *"tutte le strutture in pietra a secco descritte sono una delle poche testimonianze dell'antica gestione e conduzione di una masseria... Il contesto paesaggistico esaminato attesta come i corpi di fabbrica della Masseria Pozzo Tre Pile, le aree di posta per la transumanza e per il ricovero degli armenti e delle greggi, le strutture di avvistamento in pietra a secco, le cisterne per l'approvvigionamento idrico e l'attenta canalizzazione delle acque meteoriche, i terrazzamenti di contenimento della terra, il reticolo geometrico e razionale delle strade poderali fossero infrastrutture imprescindibili per ottimizzare tempi, costi e risorse nella gestione di un immenso e produttivo territorio basato sullo sfruttamento agricolo, sulla specializzazione zootecnica e sull'economia dell'incolto". L'area in esame, pertanto, è un archetipo del paesaggio storico rurale, una testimonianza tangibile di come l'uomo ha in passato razionalizzato l'uso del suolo, ha armonizzato le infrastrutture antropiche con il contesto paesaggistico naturale e ha conservato i corridoi ecologici di numerose specie animali e vegetali, tale da ritenere l'area, secondo la normativa vincolistica vigente, un sito di interesse comunitario o sito di importanza comunitaria (SIC), perché contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità e degli ecosistemi tipici della Murgia dei Trulli e della Regione Puglia.* Tra le motivazioni che avevano spinto ad individuare quale ambito ATP3 quello dell'area "Pozzo Tre Pile", come enunciato dal Sindaco Palmisano e dal Dirigente Lacorte durante l'incontro con le associazioni tenutosi in data 13/09/2023, vi era quella della sussistenza sul sito di una Zona Economica Speciale (Legge 3 agosto 2017 n. 123 - GURI Serie Generale n. 188 del 12 agosto 2017) per via della quale il sito non poteva in alcun modo

essere sottratto alla destinazione urbanistica produttiva. Fortunatamente tale “vincolo”, in netto contrasto con le peculiarità e le tutele vigenti sul sito, risulta oggi decaduto. È infatti entrato in vigore il D.L.

n. 124 del 19 settembre 2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 19 settembre, in cui una delle novità principali riguarda l'istituzione di una Z.E.S. (Zona Economica Speciale) unica estesa a tutto il Mezzogiorno, con perdita di efficacia delle perimetrazioni precedentemente individuate. Con tale nuova previsione normativa decadono le motivazioni (perimetrazione sovraordinata definita dal Commissario Straordinario della Z.E.S.) per cui era stata proposta l'area della Z.E.S. originaria di Pozzo Tre Pile come ATP3. Per le motivazioni sopra esposte, gli scriventi chiedono dunque lo stralcio della previsione d'ambito ATP3 “Arte Moda” in località “Pozzo Tre Pile” e l'individuazione di aree più idonee a tale scopo come suggerito per l'area di “Gorgofreddo”.

Rete dei tratturi e strade bianche

È prioritario che il nuovo P.U.G. di Martina Franca riconosca una speciale tutela alla rete dei tratturi e a tutte le strade bianche presenti sul territorio comunale, affinché siano valorizzate e risparmiate da interventi deleteri quali ad esempio l'asfaltatura con bitumi sintetici. Queste infrastrutture viarie rivestono un ruolo molto importante per il contesto in cui sono inserite, in primo luogo sotto il profilo storico, in quanto rappresentano una testimonianza storica diretta del rapporto di equilibrio e sostenibilità tra il mondo contadino, la campagna coltivata e la Natura e, spesso, rappresentano antichissimi tratti di vie di pellegrinaggio, commercio e transumanza, oggi utilizzate dai numerosi turisti che attraverso la mobilità lenta e sostenibile - che appieno si addice a tali tracciati - ogni anno si caricano di stupore e meraviglia, inoltrandosi nelle autentiche campagne di Martina. Inoltre, spesso, il tracciato delle strade bianche è fiancheggiato da antichissimi muretti a secco e disseminato di altre antiche strutture rurali, quali cappelle, tabernacoli, specchie, tutte strutture di inestimabile valore storico - architettonico. Anche sotto il profilo naturalistico le strade bianche rappresentano elementi di pregio, in quanto spesso, lungo i margini, si instaurano habitat riconosciuti dalla Comunità Europea (Direttiva 92/43 CEE), con prati brulicanti di specie rare e delicate come numerose specie di orchidee selvatiche o innumerevoli specie di invertebrati e piccoli vertebrati utili. È infine d'obbligo ricordare come la rete di strade bianche presenti sul territorio svolga una funzione idraulica insostituibile, permettendo alle acque meteoriche, grazie al fondo in stabilizzato calcareo posto su un sottofondo sassoso permeabile, di percolare nel sottosuolo prevenendo gli ormai fin troppo ben noti eventi di dissesto idrogeologico.

Spesso tra i residenti fruitori di tale viabilità secondaria non asfaltata si registrano disagi per lo stato di dissesto in cui versa la superficie stradale e si levano a gran voce richieste di interventi “risolutivi” che prevedano l'asfaltatura. Tale circostanza rende urgente la necessità di stabilire delle regole chiare per gli interventi di

manutenzione che debbano, alla luce di quanto detto in precedenza, evidentemente conservare le antiche caratteristiche intrinseche della strada bianca, con un recupero di tipo fortemente conservativo.

Gli scriventi si rendono disponibili ad affiancare l'Amministrazione comunale affinché si avvii una ricognizione puntuale di tutte le strade bianche pubbliche e private presenti sul territorio comunale, quale primo strumento utile a redigere un protocollo specifico per la manutenzione ecosostenibile e la tutela di queste importantissime infrastrutture viarie.

Siti umidi

L'agro di Martina Franca è fortemente caratterizzato dai fenomeni legati al carsismo. La presenza di numerose doline e valli carsiche, infatti, permette l'instaurarsi di piccoli siti umidi di grande importanza conservazionistica in quanto veri e propri scrigni di biodiversità. In questi delicati ecosistemi si insediano numerose specie vegetali e animali di interesse comunitario tra cui Anfibi e Rettili. In particolare la tabella seguente riporta le specie di Anfibi e Rettili censite nel territorio in esame, la cui biologia è strettamente legata alla presenza dei suddetti siti umidi:

Tabella 1. Specie di Anfibi e Rettili presenti presso i siti umidi del territorio comunale di Martina Franca e relativo status giuridico

Nome scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat (92/43/CEE)	Convenzione di Berna	Lista Rossa Vertebrati italiani (Rondini et al., 2022)
<i>Lissotriton italicus</i>	Tritone italiano	All. IV	App. II	LC
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	/	App. III	VU
<i>Bufo balearicus</i>	Rospo smeraldino	All. IV	App. II	LC
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	/	App. III	LC
<i>Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus</i>	Rana di Lessona/rana esculenta	All. V	/	LC
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	/	/	LC

Tali siti spesso ospitano habitat talmente rari e importanti da essere tutelati da specifiche direttive della Comunità Europea (Dir. 92/43 CEE), come per esempio l'habitat prioritario 3170* "stagni temporanei mediterranei", ambienti per la cui conservazione la Comunità Europea ha una responsabilità particolare poiché divenuti ormai rarissimi su tutto il territorio comunitario, nonché su quello regionale.

A tale valore naturalistico si associa spesso un elevato valore storico e architettonico, per la presenza di antiche fogge aperte, sapientemente costruite dagli antichi abitanti dell'agro martinese per la raccolta e la conservazione delle acque piovane.

Grazie ad uno studio preliminare condotto a partire dal 2013 dal WWF Trulli e Gravine e dalla Cooperativa Serapia, sul territorio comunale di Martina Franca sono stati individuati 23 siti umidi che sono già stati

segnalati all'Amministrazione Comunale con apposita comunicazione a firma della Societas Herpetologica Italica nel novembre 2021. Durante l'incontro del 13/09/2023, il Sindaco Palmisano e il Dirigente Lacorte hanno comunicato di aver accolto e recepito le raccomandazioni espresse nella lettera, dichiarando di impegnarsi a cartografare in via ufficiale e definitiva tutti i siti umidi segnalati.

Nel presente contributo si ribadisce lo stato di cattiva o inadeguata conservazione in cui versano la maggior parte dei siti umidi segnalati, per via di:

- ✓ compromissioni anche gravi dovute alle attività agricole che assediano la maggior parte dei siti;
- ✓ inquinamento chimico dovuto all'abbandono di rifiuti e al carico organico per via dell'eccessivo utilizzo da parte di animali da allevamento (bovini, suini ecc.), che ivi si abbeverano, determinando un anomalo carico organico derivante dalle loro deiezioni, nonché un continuo intorbidimento delle acque dovuto del calpestio;
- ✓ eccessivo emungimento meccanico delle acque per fini agricoli;
- ✓ graduale interrimento delle fogge; ✓ isolamento geografico.

A complicare ulteriormente il quadro conservazionistico di tali siti umidi, vi è il fatto che la maggior parte di essi sorgono in aree private, e sono quindi alla mercé dei proprietari che spesso non ne comprendono l'importanza naturalistica e storico-architettonica. A tal proposito, e a titolo di esempio, si riporta quanto accaduto al sito Traversa, che fino al 2006, oltre alla foggia scoperta, era caratterizzato da uno stagno temporaneo, prezioso e unico nel suo genere. Questo rappresentava uno degli ultimi siti umidi temporanei presenti in tutta l'area delle Murge di sud est. Lo stagno, nei periodi di massimo inondamento, occupava una superficie di 1.200 m². Era presente una ricca vegetazione ripariale nonché un interessantissimo popolamento faunistico con diverse specie di insetti e uccelli acquatici nonché anfibi, tra cui la raganella italiana *Hyla intermedia*, specie molto rara e fortemente localizzata sulle Murge, inserita in allegato IV della Direttiva Habitat (specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa). Come si vede dalla sequenza delle foto aeree sotto riportate, il sito è stato illegalmente distrutto e interrato nell'agosto del 2006, al fine di aumentare ulteriormente la superficie da destinare a seminativo.



Lo stagno Traversa in una foto area del 2006 (a sinistra). Nella foto aerea a destra (2012) si nota come lo stagno sia stato totalmente distrutto e interrato permanendo soltanto la foggia scoperta ancora oggi esistente.



Una immagine dello stagno Traversa ormai scomparso (foto di Pietro Chiatante)

Visto quanto sopra riportato, gli Enti scriventi ribadiscono la necessità di andare oltre la semplice cartografazione dei siti segnalati, prevedendo anche:

- ✓ l'acquisizione dei siti privati avviando progetti di conservazione e fruizione didattica mirata e controllata;
- ✓ il ripristino di siti ormai scomparsi (come ad esempio lo stagno Traversa) o fortemente compromessi;
- ✓ la creazione di una rete ecologica di connessione tra i diversi siti, tramite la tutela e l'implementazione di elementi di connessione come siepi e alberature costituite da essenze autoctone, muretti a secco;
- ✓ il sostegno a progetti di ricerca e monitoraggio scientifico degli habitat e delle specie dei siti umidi;
- ✓ la perimetrazione dei siti apponendo apposita cartellonistica monitoria (per la prevenzione di atti illeciti) e didattico divulgativa.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico, all'Art. 16.4 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le IS_SEA.ucp.au Aree umide" (pag. 47) si chiede di adeguare il punto 1 ("*nelle zone umide Ramsar si applicano le seguenti prescrizioni*") alla realtà locale del territorio comunale di Martina Franca, che non possiede zone umide Ramsar, questo al fine di garantire l'estensione delle prescrizioni del PPTR per tutti e 23 i piccoli siti umidi presenti sul territorio comunale.

Per concludere, consapevoli delle oggettive difficoltà di acquisire in tempi brevi tutti i siti umidi dai privati, si suggerisce di avviare un primo progetto sperimentale di acquisizione, recupero, gestione e fruizione didattica dello Stagno Traversa (vedi foto e mappe in alto) che è tra i siti umidi locali quello di maggior rilievo e valore naturalistico e contemporaneamente quello che ha subito tra i più pesanti interventi distruttivi perpetrati da privati, tanto da averlo ridotto ad un pessimo stato di conservazione, estendendo poi il progetto agli altri siti umidi presenti sul territorio.

Riforestazione urbana

Riteniamo che, nel nuovo Piano Urbanistico Generale debba essere previsto un percorso di riforestazione urbana, individuando precise aree che guardano al futuro, sulla base dei seguenti suggerimenti:

- ✓ devono essere scelti alberi autoctoni per preservare la biodiversità, ridurre la temperatura e l'inquinamento dell'aria, rivitalizzare interi quartieri e spazi comuni. Questo al fine di contribuire alla salvaguardia della biodiversità e alla non alterazione degli equilibri floristici e faunistici di ciascuna area;
- ✓ rendere più verdi e vivibili zone industriali e residenziali, ex discariche e aree limitrofe alle strade ad alta percorrenza.

Gli spazi interessati potranno quindi essere visitati e vissuti dalla comunità quali rinnovati luoghi di svago e benessere, oltre che di prezioso interscambio tra uomo e Natura in una cornice di miglioramento paesaggistico, a favore del benessere collettivo.

Mobilità sostenibile

Interessante è l'adesione al piano strategico che promuove la ciclabilità urbana "BICIPLAN", con i tracciati proposti della mobilità ciclabile anche se hanno valore di localizzazione di massima e di indirizzo. Tuttavia, si suggerisce di incrementare la previsione della mobilità ciclabile della bozza del P.U.G., per collegare quella di progetto a due realtà turistiche di eccellenza del nostro territorio, ossia la ciclovia dell'acquedotto e la Riserva Naturale Regionale Orientata del Bosco delle Pianelle, avendo come obiettivo il miglioramento dell'attrattività, della continuità e della riconoscibilità dell'itinerario ciclabile. Inoltre, visti i nuovi parcheggi realizzati in città e altri in fase di realizzazione, si chiede che tali parcheggi siano di interscambio, collegati con i mezzi pubblici di trasporto che permettano ai fruitori, in arrivo dalle periferie o dai centri limitrofi, di

parcheggiare il loro veicolo e di servirsi di bus, oppure *carpool* per il resto del viaggio all'interno della città, favorendo tutte le azioni per promuovere la mobilità sostenibile, utilizzando i mezzi pubblici.

Quanto sopra riportato è anche in considerazione dei dati relativi alla consistenza del parco veicolare di Martina Franca, che è il più alto della provincia di Taranto, con ben 631 auto ogni 1.000 abitanti (studi ACI).

Certi di trovare la più ampia disponibilità da parte dell'Amministrazione comunale ad accogliere le proposte e i suggerimenti migliorativi riportati nel presente documento, gli scriventi si rendono disponibili per qualsiasi esigenza, mettendo a disposizione i propri tecnici esperti.

L'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

Martina Franca, 29/02/2024



WWF Trulli e Gravine

Via Antonio Gramsci 17, 74015 – Martina Franca (TA)

Michele Mastromarino (Presidente)

trulliegravine@wwf.it PEC:

wwftrulliegravine@pec.it

Circolo Legambiente Valle d'Itria APS

Viale Europa 117 – 74015 – Martina Franca (TA)

Giovanni Palmisano (Presidente)

circololegambientevalleditria@gmail.com

Gruppo Speleologico Martinese ETS

Viale della Libertà 72 – 74015 – Martina Franca (TA)

gsmartinese@gmail.com

Societas Herpetologica Italica

Coordinatore Commissione Conservazione

Dott. Marco Carafa

Via Valle Yuva, 21/2 – 67030 Introdacqua (AQ)

conservazione.shi@gmail.com

Il documento è condiviso e sottoscritto anche dai seguenti Enti e personalità del mondo accademico:

Prof. Giuseppe Corriero

Professore Ordinario di Zoologia

Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente

Università degli studi di Bari Aldo Moro giuseppe.corriero@uniba.it

Prof. Luigi Forte

Professore Associato di Botanica Ambientale ed Applicata
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente
Università degli studi di Bari Aldo Moro luigi.forte@uniba.it

Prof. Giovanni Scillitani

Professore Associato di Anatomia comparata e Citologia
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente
Università degli studi di Bari Aldo Moro giovanni.scillitani@uniba.it

Dott. Marco Vito Guglielmi

Assegnista di ricerca di Anatomia comparata e Citologia
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente
Università degli studi di Bari Aldo Moro
m.guglielmi5@studenti.uniba.it

Dott.ssa Carlotta Nonnis Marzano

Ricercatrice di Zoologia
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente
Università degli studi di Bari Aldo Moro
carlotta.nonnismarzano@uniba.it

Dott.ssa Mariella Mercurio

Ricercatrice di Zoologia
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente
Università degli studi di Bari Aldo Moro m.mercurio
[at] biologia.uniba.it

Dott. Dino Pierri

Ricercatore di Zoologia
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente
Università degli studi di Bari Aldo Moro cataldo.pierri@uniba.it

Dott. Vincenzo Ferri

Chair Gruppo Regionale Europa
IUCN A.S.G. (Amphibian Specialist Group)
drvincenzoferri@gmail.com

Dott. Maurizio Durini

Presidente dell'Ordine dei Biologi della Puglia e della Basilicata
presidente.ordinebiologipugliabasilicata@pec.it

ABAP APS – Associazione Biologi Ambientalisti Pugliesi

Via G. Petroni 15/F - 70124 Bari (BA) Dott.ssa
Valeriana Colao (Presidente)
formazione@infoabap.it

APA- Apicoltori Pugliesi Associati

Via Monte Grappa, n.4 Castellana Grotte (BA)
Dott. Vincenzo Verrastro (Presidente pro-tempore)
info@apabeeuglia.it

ARAP - Associazione Regionale Apicoltori Pugliesi

Via Gidiuli 34 73100 Lecce (LE) Sig.
Daniele Greco (Presidente)
info@apicoltoripugliesi.it

Centro Studi de Romita APS

Via Polignano n. 36 – 70014 – Conversano (BA) Dott.ssa
Vittoria D'Agostino (Presidente)
centrostudideromita@gmail.com

Cooperativa Serapia

via Mario Pagano s.n. - 72017 – Ostuni (BR) Dott.
Pietro Chiatante (Presidente)
info@cooperativaserapia.it

Gruppo Umanesimo della Pietra

Via Barnaba 6 - 74015 Martina Franca (TA)
Riccardo Ippolito (Presidente)
info@umanesimodellapietra.it

Guide Ufficiali Parco Nazionale Alta Murgia - APS

Via Po' n.7 - 70022 Altamura (BA) Dott.
Giuseppe Giglio (Presidente)
guideufficialipnam@gmail.com

LIPU odv – coord.to della Puglia via

Rovelli 48 - 71122 Foggia
Vincenzo Cripezzi (Coordinatore regionale) puglia@lipu.it

Società Italiana di Scienze Naturali

Corso Venezia 55
I-20121 Milano MI
Dott. Marco Valle (Presidente) segreteria@scienzeitaliane.org

Terre del Mediterraneo. Istituto per la ricerca e la documentazione per l'ambiente

Via Piave, 59 - 70125 Bari
Dott.ssa Francesca Aquilino (Presidente)
info@terredelmediterraneo.org

World Biodiversity Association onlus c/o

Museo Civico di Storia Naturale
Lungadige Porta Vittoria, 9
37129 Verona – Italia

Dott. Paolo Fontana (Presidente) info@biodiversityassociation.org